

Dreamstime



PELLI ESOTICHE

Analisi della filiera di produzione e criticità
dei principali standard di certificazione



Fashion report di LAV

Pelli esotiche



FILIERA di approvvigionamento	SPECIE	PRINCIPALI CRITICITÀ	PRINCIPALI CERTIFICAZIONI DI FILIERA
Catture in natura Allevamento intensivo Meat by-product	SERPENTI VARANI COCCODRILLI ALLIGATORI CANGURI STRUZZI SQUALI RAZZE ANGUILLE	Animal welfare Impatto ambientale Impatto sulla biodiversità Catture in natura Tracciabilità ed implementazione Opinione pubblica	SAOBC - South African Ostrich Business Chamber ICFA - International Crocodilian Farmers Association RRSS - Responsible Reptile Sourcing Standard

A cura di **Simone Pavesi**,
Responsabile LAV Area Moda Animal Free

Questo documento è soggetto a periodica revisione sulla base degli aggiornamenti intercorsi nei protocolli dei vari standard di certificazione qui esaminati.

La prima versione del Fashion Report – *Pelli esotiche, Analisi della filiera di produzione e criticità dei principali standard di certificazione*, è di maggio 2022.

Indice

Aspetti generali	4
Quali animali	6
Import in Europa	12
Le argomentazioni della industria delle pelli esotiche	16
Ragioni di sussistenza	16
By-product	18
Benessere animale e conservazione della specie	21
Contrasto al mercato illegale	22
Quadro normativo	26
Analisi delle disposizioni OIE in riferimento alle “pelli esotiche”	28
Principali certificazioni nella filiera delle pelli esotiche	36
SAOBC – South African Ostrich Business Chamber	36
ICFA – International Crocodylian Farmers Association	36
RRSS – Responsible Reptile Sourcing Standard	37
Analisi delle linee guida SARCA Southeast Asian Reptile Conservation Alliance	40



Aspetti generali



La produzione di pelli esotiche, ossia pelli solitamente ricavate da animali che non rientrano nella tradizionale filiera alimentare o, comunque, diverse dalla “classica” pelle bovina, **non è regolata da standard industriali e nemmeno da norme cogenti che tengano conto delle esigenze specie-specifiche** dei diversi animali sfruttati in queste filiere.

I sistemi di allevamento, di qualunque specie “esotica”, sono di tipo intensivo mentre le catture in natura impattano su delicati ecosistemi.

Questo vuoto normativo, di fatto, si traduce in gravi carenze nella tutela del benessere animale, nella tracciabilità delle produzioni (anche con significativo impatto sulla biodiversità), nella inconsistenza dell’attività di audit lungo tutta la filiera. Criticità che si sommano al già noto impatto ambientale della concia.

Le pelli “esotiche” sono giustificate come supporto alla sussistenza delle popolazioni povere, come “by-product” alimentare, come soluzione contro il mercato illegale, come contributo alla tutela della biodiversità:

- **sulle motivazioni di sussistenza**, in realtà è una storia già vista nella analoga filiera delle pellicce di foca con popolazioni indigene sfruttate dalle grandi industrie di trasformazione dei prodotti ricavati dalla caccia (commerciale e regolamentata) delle foche; allo stesso modo, le popolazioni locali, proprio a fronte di facili (scarsi) guadagni promessi dalla stessa Industria delle pelli esotiche, sono coinvolte nella distruzione della propria biodiversità, rinunciando allo sviluppo di fonti di reddito alternative, mentre ad arricchirsi sono le sole aziende della moda e intermediari nella filiera;
- **sul “by-product”**, è fatto notorio che le pelli esotiche sono materiali di fasce elevate del mercato, e certo non utilizzate da chi alleva o cattura questi animali. Comparandone il valore commerciale con il valore delle carni, è evidente che il “sottoprodotto” sembra essere la carne e non la pelle, con maggiori interessi da parte della Industria conciaria;
- **sul benessere animale e la tutela della biodiversità**, in Zimbabwe, il secondo esportatore mondiale di pelli di coccodrillo, decine di migliaia di coccodrilli sono confinati in fosse di cemento dalla nascita alla macellazione e privati di ogni opportunità di adottare comportamenti naturali; stessa modalità di stabulazione anche in Vietnam, Texas e altri paesi produttori. La filiera dei serpenti invece, oltre alle catture in natura, consiste anche in continui passaggi di animali vivi (rettili, selvatici) tra più intermediari, con evidente nocumento per gli animali (e rischi per la salute pubblica).
Alla mancata tutela del singolo individuo, viene meno anche la tutela della specie: le ibridazioni tra diverse specie non sono inusuali per consentire l'immissione sul mercato di pelli aggirando norme di conservazione: in Cina e nelle Filippine, le specie autoctone di coccodrillo sono quasi estinte in natura nonostante siano allevate in modo intensivo per la carne e la pelle.

I metodi di uccisione sono particolarmente cruenti;

- **sul contrasto al mercato illegale**, ciò non tiene in considerazione il fatto che fintantoché esisterà un mercato legale, ossia l'offerta da parte delle aziende moda che attribuiscono un (elevato) valore commerciale a queste pelli, continuerà sempre e comunque ad esistere anche un mercato illegale. Anche laddove sono vigenti severe norme antibracconaggio, le attività di enforcement non costituiscono un deterrente. Dopo armi e droga, il traffico di animali selvatici (e loro derivati) è il terzo mercato illegale più grande del mondo con vere e proprie organizzazioni criminali che riescono anche ad aggirare le disposizioni CITES.

La soluzione è la totale dismissione delle produzioni di pelli esotiche, per non alimentarne il mercato (legale o illegale), preservare le specie e la biodiversità, indirizzare e supportare le comunità locali verso fonti di sostentamento più sostenibili e stabili anche nel lungo periodo.



Quali animali



Per la varietà di animali utilizzati o potenzialmente utilizzabili, considerare le numerose specie e sottospecie, non è possibile stilare una lista esaustiva di animali “esotici” da cui l’Industria della moda ne ricava pelli.



Rettili

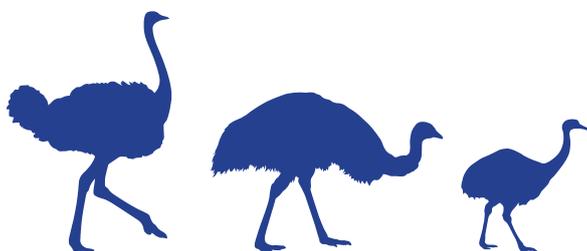
Rettili (coccodrilli, alligatori, varani, serpenti, ecc.)

La tracciabilità della filiera delle pelli ricavate dai rettili è particolarmente critica e numerosi studi e attività di vigilanza documentano che spesso le pelli illegali, anche ricavate da specie protette, vengono mescolate con quelle appositamente allevate.

Il pitone birmano (*P. bivittatus*) e il pitone reticolato (*P. reticulatus*) sono due tra le più grandi specie di pitoni con oltre 10 metri di lunghezza che possono raggiungere nei 20-25 anni di vita. **Nel solo Vietnam oltre 1 milione di pitoni vengono allevati** principalmente per il commercio della

pelle, in particolare verso paesi europei. Circa **300.000 pitoni reticolati vengono catturati** in natura in Indonesia e Malesia per il commercio internazionale di pelli esotiche. Esiste anche un mercato interno dei serpenti più giovani da usare come riproduttori, per la carne e derivati come il grasso, e per la medicina tradizionale. **I pitoni impiegano diversi anni per raggiungere dimensioni considerevoli, fatto economicamente non sostenibile anche per gli allevamenti intensivi, e ciò comporta maggiori rischi di catture illegali in natura.** Non solo pitoni, perché tra le numerose specie di serpenti sfruttate per le più disparate finalità commerciali, anche le pelli di altri serpenti, come per esempio di Ayers e Karung, trovano un interesse industriale.

Cocodrilli (del Nilo, Africa; marino, India, Indocina, Australia; messicano, Messico; americano, America Centrale), Alligatori (del Mississippi, USA) e Varani vengono uccisi a 2-3 anni quando la durata della vita naturale è di anche 70 anni. Oltre 920.000 alligatori allevati nella sola Louisiana nel 2016 (a cui vanno aggiunti gli allevamenti in Florida, Georgia e Texas); più di 90.000 cocodrilli del Nilo allevati ogni anno in Zimbabwe; Thailandia, Cambogia, Vietnam, Indonesia ma anche Australia sono altri principali esportatori. Come per i serpenti, anche tra i rettili vertebrati, ci sono tante altre specie oggetto di sfruttamento per la produzione di pelle, come per esempio la lucertola Tejus (Teiidae).



>

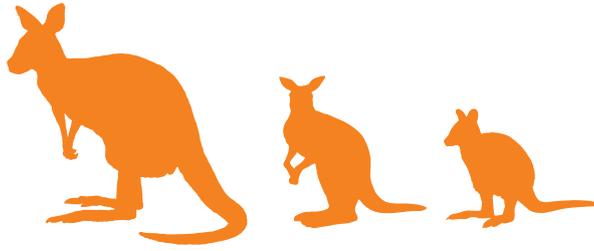
Struzzi

(e non solo: Emù, Nandù)

Il Sudafrica è il principale Paese produttore di struzzi per il commercio di carne, uova, piume e anche pelle. In natura, questi animali vivrebbero fino a 40 anni e rimangono con i loro piccoli fino a 3 anni; negli allevamenti vengono macellati all'età di 1 anno ed i pulcini non incontrano mai i loro genitori.

Da uno struzzo di circa 100 kg si possono ricavare 30-40 kg di carne, ma anche un metro e mezzo di pelle.

Oltre al più "popolare" struzzo anche altri ratiti come l'australiano Emù e il sud-americano Nandù sono oggetto di sfruttamento industriale per le medesime produzioni.



>

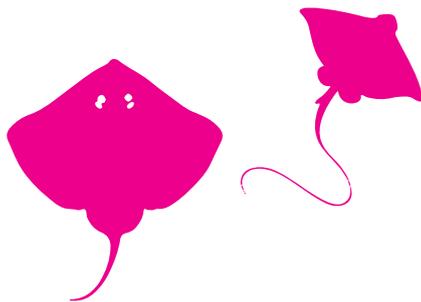
Canguri

Rosso, Grigio Occidentale, Grigio Orientale, Wallaroo comune, Wallaby di Bennett, Pademelon della Tasmania

I canguri vengono sistematicamente uccisi perché ritenuti animali “infestanti”!

In realtà i canguri hanno vissuto per milioni di anni nel continente australiano in perfetto equilibrio ecologico, mentre la nascita della industria “della lana” (l’Australia ne è il primo produttore mondiale dopo l’importazione di milioni di pecore), ha segnato il destino di questi animali che, secondo gli allevatori, competono nell’utilizzo di risorse (pascoli ed acqua). Negli anni Cinquanta del secolo scorso, a fianco di uccisioni indiscriminate, in Australia è poi nata l’Industria “del canguro” per commercializzarne pelli e carni.

Della più grande mattanza di animali selvatici terrestri, con oltre 2 milioni di canguri cacciati ogni anno solo per finalità commerciali (pelle e carne), l’Italia importa più di 100 tonnellate l’anno di pelli grezze detenendo così il primato di Stato membro maggiormente coinvolto in questo business.



>

Razze

Conosciuta anche come Shagreen, la pelle della razza è solitamente etichettata come un “sottoprodotto” dell’industria della pesca.

Le piccole varietà che si trovano nell’Oceano Atlantico sono apprezzate per la loro carne mentre quelle molto più grandi della Thailandia sono più pregiate

per la loro pelle in quanto la loro carne ha un odore piuttosto forte¹.

Le razze sono una specie a crescita lenta che produce un piccolo numero di uova ogni anno, rendendole vulnerabili alla pesca eccessiva. Anche per questo motivo le popolazioni di pastinaca sono diminuite di circa il 70% dagli anni '70, **con il 20% delle specie di razze classificate dalla Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) come vulnerabili e in pericolo di estinzione².**



> Anguille

(Europea, Americana, Giapponese)

L'allevamento intensivo delle anguille esiste ormai da decenni e la produzione europea è attualmente di oltre 10.000 tonnellate l'anno. Tuttavia, gli impianti di acquacoltura devono ancora ricorrere alle cieche selvatiche (gli avannotti) per l'avvio del ciclo produttivo, in quanto nella riproduzione artificiale non si è ancora riusciti a far sopravvivere i giovani individui al di là dello stadio larvale. **L'acquacoltura è responsabile dello sfruttamento della popolazione selvatica di anguille³.**

Ci sono 16 specie di anguille d'acqua dolce nel genere *Anguilla*, distribuite nelle acque temperate e tropicali. Le anguille (sia europea *A. anguilla*, che americana *A. rostrata*) raggiungono la maturità sessuale tra i 7 e i 15 anni e, in natura, migrano verso il Mar dei Sargassi, in un viaggio anche di 9.000km, per riprodursi una unica volta. Anche l'anguilla giapponese (*A. japonica*) compie analogo migrazione dalle acque dolci a quelle salate.

Il forte sfruttamento per il consumo alimentare e le particolari, uniche, caratteristiche etologiche hanno portato a rischio estinzione⁴ l'anguilla, oggi "tutelata" da norme europee (con restrizioni alla pesca ed alla esportazione di ceche

1 azienda thailandese specializzata nella lavorazione della pelle delle razze, <http://www.rotathai.com/about-the-stingray>

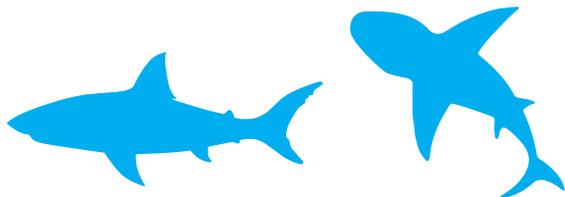
2 <https://www.iucnredlist.org/search?query=stingray&searchType=species>

3 Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo: "Verso un piano d'azione comunitario per la gestione degli stock di anguilla europea" <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52003DC0573&from=IT>

4 <http://www.iucn.it/scheda.php?id=1245351488>

verso Paesi extra-UE) che però, non garantiscono un adeguato contrasto alle attività illecite condotte da vere e proprie organizzazioni criminali⁵ e tali per cui il traffico di questa specie protetta è in cima alla lista dei crimini ambientali ed una delle priorità politiche della UE: in Italia, per esempio, è attualmente in corso il progetto “LIFEEL” di salvaguardia della specie⁶.

Nel mentre, l’Industria (alimentare e conciaria) che ricava il 90% della produzione globale di anguilla dagli allevamenti intensivi (e quindi dalle catture in natura delle ceche) sta cercando altre fonti, in particolare verso specie tropicali di Anguilla come la *A. bicolor*.



Squali

Il range varia dai 63 ai 273 milioni di squali che, ogni anno, vengono uccisi in tutto il mondo: un dato fortemente sottostimato, perché non tiene conto dell’elevato numero di casi di pesca, e uccisioni, illegali, non denunciati. Gli squali vengono cacciati principalmente per le pinne, ingrediente fondamentale di alcuni piatti ritenuti “prelibati” nei menu di molti Paesi, soprattutto nella regione asiatica⁷.

Molti Paesi europei sono coinvolti nel business delle pinne di squalo: ogni anno vengono esportate dall’UE circa di 3.500 tonnellate di pinne, per un valore complessivo di circa 52 milioni di euro.

Il regolamento dell’Unione Europea “Fins Naturally Attached”, in vigore dal 2013, vieta senza eccezioni lo stoccaggio, il trasbordo e lo sbarco di tutte le pinne di squalo nelle acque e su tutte le navi dell’UE: l’animale morto deve essere caricato intero, e solo in porto possono essere asportate le pinne.

Ciononostante, c’è ancora un enorme volume di pinne sul mercato globale la cui origine è raramente rintracciabile, e queste possono ancora essere scambiate legalmente in tutta Europa⁸.

Nella Industria della moda c’è chi, purtroppo, utilizza la pelle di squalo contribuendo ad incrementare il valore commerciale di questi animali e, quindi, ad incrementarne la pesca.

5 <https://www.italiaoggi.it/news/strocnato-il-traffico-delle-anguille-cieche-2346828>

6 <https://lifeel.eu/>

7 IUCN Shark Specialist, <https://www.iucnssg.org/faqs.html>

8 <https://www.lav.it/news/stop-commercio-pinne-squalo>





Import in Europa



L'UE rappresenta un importante mercato di importazione per il commercio internazionale di specie elencate nella CITES; per quanto riguarda le pelli, **nel 2018 sono state importate oltre 1,2 milioni di pelli di rettili per un valore commerciale di oltre 800 milioni di euro.**

Anche nel 2019 oltre un milione di pelli (1.292.262 tra pelli intere e pezzi di pelli) sono state importate in UE e l'origine è sempre prevalentemente da catture in natura (non meno del 74%).

Tra le specie più importate: alligatore americano di origine selvatica dagli Stati Uniti, il varano asiatico di origine selvatica dall'Indonesia e dalla Malesia e coccodrillo del Nilo, principalmente dallo Zimbabwe, ma anche Pitoni reticolati e birmani.

In Italia, nel 2018 sono state importate circa 370.000 pelli grezze di rettili per un valore di 61 milioni di euro; di queste pelli, più di 296.000 erano provenienti da catture in natura; nel 2019 risultano essere state importate oltre 270.000 pelli⁹.

Nel 2019 Francia e Italia hanno importato la maggioranza (entrambe 36%) delle circa 1 milioni di pelli immesse sul mercato europeo; terzo Stato membro importatore è la Germania (17%).

⁹ <https://trade.cites.org/>

Animali	Taxon	Quantità (in numero) di pelli grezze importate in Italia	
		2018	2019
Alligatori del Mississippi	Alligator Mississippiensis	160.426	72.596
Varani d'acqua	Varanus Salvator	72.933	73.464
Cocodrilli del Nilo	Crocodylus niloticus	33.578	19.666
Pitoni delle rocce birmani	Python bivittatus	29.114	34.810
Pitoni reticolati	Python reticulatus	23.455	29.775
Caimani jacarè	Caiman crocodylus yacare	18.078	7.671
Caimani dagli occhiali	Caiman crocodylus crocodylus	10.806	-
Tegu argentini	Salvator merianae	10.200	9.900
Vipere di Russell	Daboia russelii	5.433	5.095
Tegu rossi	Salvator rufescens	2.000	11.926
Caimani marroni	Caiman crocodylus fuscus	1.197	1.500
Cocodrillo americano	Crocodylus acutus	754	-
Cocodrillo siamese	Crocodylus siamensis	905	-
Cocodrillo marino	Crocodylus porosus	845	1.939
Cocodrillo messicano	Crocodylus moreletii	250	-
Bockadam della Nuova Guinea	Cerberus rynchops	-	2.839
		369.974	271.181

Oltre alle pelli grezze, nel 2018 sono stati importati più di un milione di piccoli prodotti di pelletteria in pelli di rettili (la maggior parte da alligatori americani di origine selvatica), mentre nel 2019 circa 1,9 milioni di articoli riesportati principalmente da Francia e Italia per scopi commerciali.

I componenti delle autorità scientifiche della CITES degli Stati membri dell'UE formano il gruppo di Revisione Scientifica (SRG), che valuta le transazioni commerciali per le combinazioni specie/paese, formulando opinioni sulla conformità delle importazioni ai requisiti di conservazione del Regolamento (Commissione Europea, 2015). **Le sospensioni commerciali sono generalmente attuate dopo che l'SRG ha formulato un "giudizio negativo" sull'importazione di una specie da un particolare stato di areale e dopo che la parte in questione è stata consultata. Una volta formato un parere negativo, tutte le domande di autorizzazione all'importazione per quella combinazione specie/paese verranno respinte.**

Le importazioni di pelli di pitone reticolato, ricavate in particolare da catture in diversi paesi, sono soggette a sospensioni dell'UE. **L'eccezione principale è la sospensione delle importazioni di pelli di pitone reticolato selvatico dalla Malesia peninsulare, in vigore dal 2004 dopo la formazione di un parere negativo nel 2002.**

Range State	Opinion	SRG/Date of recommendation	Comments
Bangladesh	Suspension	22/12/1997	
Bangladesh	No opinion	22/2/2000	-
Cambodia	Suspension	22/12/1997	-
Cambodia	No opinion	22/2/2000	-
Indonesia	Negative	16th(22/2/2000)	-
Indonesia	Positive	18h (7/11/2000)	-
Indonesia	No opinion	62nd (7/12/2012)	Positive opinion removed
Indonesia	Positive	64th (28/05/2013)	Positive opinion reinstated
Malaysia	Negative	24th (5/9/2002)	-
Malaysia	Suspension	30/04/2004	-
Malaysia	Suspension	28/05/2015	Suspension confirmed
Singapore	Suspension	22/12/1997	All wild specimens
Singapore	No opinion	55th (11/03/2011)	Recommend suspension removal
Viet Nam	Negative	62nd (7/12/2012)	Wild specimens
Viet Nam	No opinion	08/12/2014	Wild specimens

Sintesi delle opinioni del Gruppo di Revisione Scientifica (SRG) della UE sul commercio di pitoni reticolati di diversi paesi.

Nonostante le restrizioni sull'import dalla Malesia, tra il 2011 e il 2020 in Europa risultano essere state importate 20.086 pelli di pitone reticolato di origine selvatica proprio dalla Malesia; i Paesi importatori sono: Italia (18.686), Germania (1.350), Spagna (50)¹⁰

Country	Production System	Wild Harvest	Status of wild population	Notes
Cambodia	Captive	No	Protected; stable	Anecdotal claims of captive breeding occurring
Indonesia	Wild	175.000	Not protected; stable	Can only export crush tanned skins
Lao PDR	?	?	?	Despite exports, no evidence of wild harvest or captive breeding occurring
Peninsular Malaysia	Wild	162.000	Protected but hunting allowed; stable	Ban on imports of skins into the European Union
Myanmar	?	?	?	Unsubstantiated report of wild harvest occurring
Singapore	N/A	No	Protected; stable	Re-export hub, no harvest occurring
Thailand	Captive	No	Protected; stable	Captive breeding occurring
Viet Nam	Captive	No	Protected; depleted but stable in rural areas	Captive breeding occurring

Riepilogo dei paesi, dello stato e del commercio di Python reticulatus nel sud-est asiatico.

¹⁰ <https://tradeview.cites.org/en/taxon>





Le argomentazioni dell'industria delle pelli esotiche



> Argomentazione n.1 RAGIONI DI SUSSISTENZA

Secondo Python Conservation Partnership (PCP è una partnership tra Kering, International Trade Center, ITC e la Species Survival Commission Boa and Python Specialist Group dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, IUCN) in Indonesia il 40% dei 250 milioni di abitanti vive con meno di 2USD al giorno; per le persone che vivono in condizioni di povertà, trovare un pitone da rivendere, significa guadagnare 40USD con un importante contributo al proprio sostentamento. Il denaro ricavato dalla vendita dei pitoni viene utilizzato per le necessità di base, come nutrire e vestire i familiari, visite mediche o acquisto di medicine, e per l'istruzione dei bambini.

Il Ministero delle Foreste indonesiano (PHKA) stima che 190.000 persone siano coinvolte nel commercio di pelli di pitone nel paese, per lo più ricavate da catture in natura. Per molte di queste persone, partecipare a questo commercio non è una scelta, ma un imperativo.

Non sorprende dunque che ogni pitone di dimensioni commerciabili venga catturato e ucciso per il commercio di carne, per la medicina tradizionale cinese e/o per la pelle. Di conseguenza, **ogni anno vengono catturati e uccisi più serpenti di quanto consentito dalle quote stabilite dalle au-**

torità nazionali. Così, le pelli in “eccesso” sono immesse sul mercato in modo illegale.

PCP si pone in posizione fortemente critica verso i provvedimenti normativi di divieto all'import di prodotti derivati dai pitoni (come nel caso delle disposizioni UE a tutela dei pitoni reticolati) così come contesta le corporate policy “exotic-free” delle aziende moda.

Per PCP è improbabile che il divieto del commercio internazionale di pelli scoraggi le persone dalla raccolta di serpenti, che continueranno ad essere utilizzati per l'industria domestica della pelle, le medicine tradizionali e il cibo. Infatti, in diverse parti del sud-est asiatico (Sabah e parti del Kalimantan, Indonesia), i pitoni reticolati non vengono venduti nel commercio di pelli perché sono più apprezzati per il consumo locale (cibo). La posizione di PCP è contestabile, perché:

- > sul piano della sussistenza, in realtà è una storia già vista nella analoga filiera delle pellicce di foca con popolazioni indigene sfruttate dalle grandi industrie di trasformazione dei prodotti ricavati dalla caccia (commerciale e regolamentata) delle foche; allo stesso modo, le popolazioni locali, proprio a fronte di facili (scarsi) guadagni promessi dalla stessa Industria della moda sono coinvolte nella distruzione della propria biodiversità, mentre più importanti guadagni vanno alle aziende della moda e operatori nella filiera. La maggior parte delle pelli di coccodrilli e pitoni immesse sul mercato provengono da grandi società con inesistenti legami con le comunità locali. Le popolazioni che fanno affidamento sul commercio (legale o illegale) di pelli esotiche, rischiano di diventare dipendenti da un ciclo economico molto precario e fortemente influenzato dall'andamento della domanda dei consumatori (occidentali) e delle mode;
- > sul piano del Benessere Animale, oltre alla carenza di norme specifiche e di controlli dell'effettivo rispetto per le poche vigenti, come riporta PCP nel suo stesso Rapporto, occorre anche considerare le particolari critiche circostanze nei paesi produttori: in Indonesia, per esempio, “la lavorazione domestica dei pitoni sta diventando più comune, con un numero crescente di persone che scelgono di scuoiare i serpenti da soli piuttosto che venderli a strutture di lavorazione più grandi”; a ciò consegue inevitabilmente una totale assenza di controlli delle modalità di cattura, trasporto, stabulazione e uccisione di questi animali;
- > i divieti (per legge o per policy exotic-free aziendale) non vanno interpretati come tentativi di diretta tutela della biodiversità, bensì come azioni di contrasto al mercato illegale delle pelli (che inevitabilmente continuerà ad esistere sintantoché esisterà una offerta ed una domanda di pelli esotiche), oltre che funzionali alla diminuzione del valore commerciale dell'animale “esotico” al fine di orientare le popolazioni locali verso fonti di sviluppo alternative.



> Argomentazione n.2 IL BY-PRODUCT

L'argomentazione più utilizzata per giustificare l'utilizzo di pelle ricavata da animali "esotici" è che si tratta di "sottoprodotto della industria alimentare".

Quanto è corretto attribuire la qualifica di sottoprodotto alla pelle e, nello specifico, alla pelle "esotica"?

La Treccani definisce sottoprodotto: *"prodotto risultante necessariamente da un processo indirizzato alla produzione di un altro prodotto, economicamente meno importante di quest'ultimo, rispetto al quale talvolta, grazie a favorevoli circostanze di mercato, può acquisire maggior rilevanza"*. E porta come esempio la paglia quale sottoprodotto della primaria produzione del grano.

In economia, nel contesto della produzione, un sottoprodotto è *"l'output di un processo di produzione congiunto che è minore per quantità e/o valore netto di realizzo (NRV) rispetto ai prodotti principali"*¹¹.

Il valore commerciale della pelle "esotica" è notoriamente ben maggiore del valore commerciale della carne ricavata dallo stesso animale o di qualsiasi altro derivato; e non si tratta di una mera "favorevole circo-

¹¹ Wouters, Mark; Selto, Frank H.; Hilton, Ronald W.; Maher, Michael W. (2012): Cost Management: Strategies for Business Decisions, International Edition, McGraw-Hill, p. 535.

stanza” di mercato, bensì di un business ben strutturato; anche perché il termine “circostanza” esprime una specifica occasione, evenienza, congiuntura anche delimitata nel tempo pertanto, il fatto che la “pelle” possa acquisire maggiore rilevanza (commerciale) rispetto al prodotto principale, dovrebbe essere un qualcosa di limitato nel tempo.

Si riportano qui di seguito alcuni esempi della evidente differenza di valore tra la pelle “esotica” e la carne dell’animale da cui è ricavata.

Anguilla - pelle vs. carne

Nella filiera dell’Anguilla il valore della pelle (di un prodotto finito immesso sul mercato) è da 27 a 108 volte maggiore del valore della carne (da 600 a 2.000 euro del prodotto moda prezzo al consumo, contro i 18,50€/kg della carne prezzo all’ingrosso).

> Il valore della carne di anguilla ammonta a:

18,50€/kg

(Origine: acquacoltura in Italia; prezzo: all’ingrosso al 10/03/2022; fonte Mercato Agroalimentare Milano, www.foodymilano.it).



www.imarinatidicomacchio.it

> Il valore della pelle semilavorata è di:

C.ca 40€



buyleatheronline.com

> Il prodotto moda immesso sul mercato ha un valore:

da 600 a 2.000€

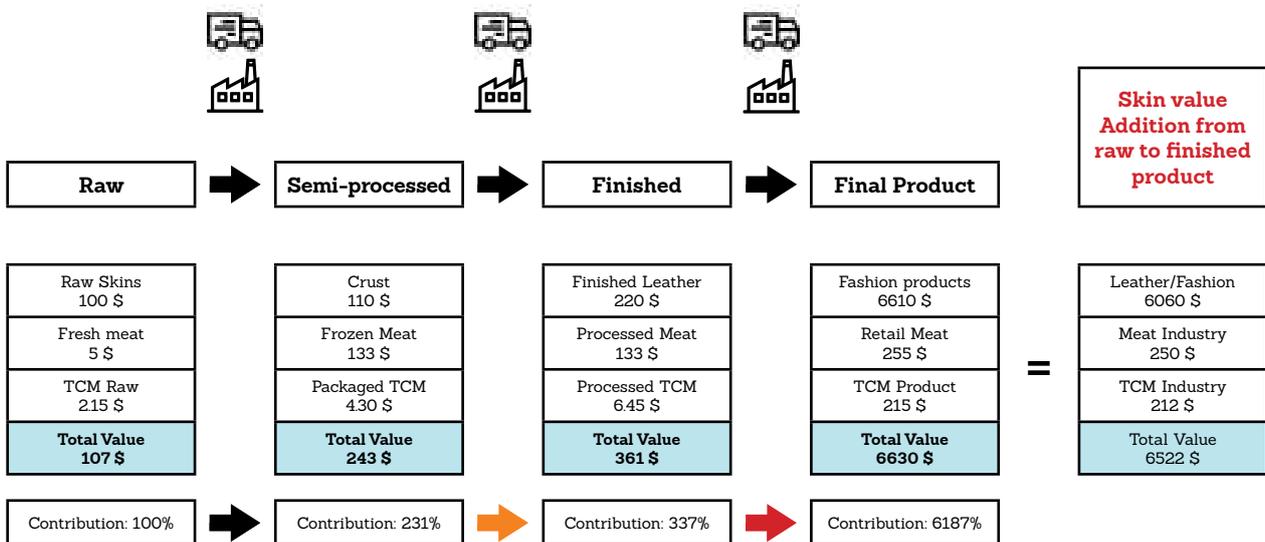


www.cartuccio1955.it

Pitone - pelle vs. carne

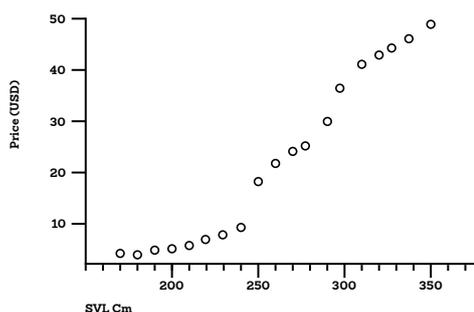
Per la pelle di Pitone, dalla analisi che segue, emerge chiaramente che già dalla materia grezza (ancora non trattata e lavorata), la pelle ha un valore commerciale 20 volte maggiore della carne (100USD contro i 5USD), mentre per il prodotto finale immesso sul mercato la differenza aumenta a 24 volte (6.160USD contro i 255USD). Significativo evidenziare che l'aggiunta di valore più importante in tutta la filiera si verifica nella fase di immissione sul mercato del prodotto in pelle di pitone.

Nello schema che segue è riportato l'incremento di valore dei derivati dal pitone destinati a tre distinte industrie: la pelle, la carne, la cistifellea per uso medicina tradizionale.



Le stime per i valori riferiti alla Medicina Tradizionale Cinese (TCM) sono prudenti, in quanto non è stato possibile ottenere i prezzi di dettaglio. Non sono state trovate pubblicazioni per i prezzi di semilavorati, finiti e prodotti finiti della cistifellea di pitone. La TCM contiene solo una percentuale di cistifellea pura nel suo prodotto al dettaglio e tale percentuale varia da prodotto a prodotto, oltre a non essere sempre riportata. Non tutte le pelli vengono trasformate da grezze a crosta o rifinite nei paesi di origine. Il costo della lavorazione da grezza a crosta è una media stimata tra il costo nei paesi esportatori e nei paesi importatori. I prezzi della pelle sono i prezzi di mercato del 2011 e comunicati dagli stakeholder intervistati nei paesi di origine e importatori. La figura presenta il valore finale di una borsa di fascia alta per circa US\$ 6.000. (Fonte ITC)

Può essere inoltre utile considerare, nella quantificazione del valore dei prodotti ricavabili dal pitone, anche il valore del prezzo del singolo animale vivo in funzione delle sue dimensioni.



Prezzi di vendita medi (in USD) per pitoni vivi reticolati di diverse lunghezze dal muso allo sfiato (SVL) destinati al commercio di pelli in Indonesia. Informazioni raccolte dai proprietari degli impianti di trattamento (n = 5) e convertite in USD il 1° settembre 2015.



Freepik.com

> **Argomentazione n.3**

BENESSERE ANIMALE E CONSERVAZIONE DELLA SPECIE

Contrariamente alle affermazioni dei produttori di pelli esotiche, non esistono garanzie di standard elevati di benessere degli animali, sia nella fase di allevamento che di uccisione e ancora meno quando catturati in natura e trasportati. Che avvenga negli USA, in Africa o in Asia l'uccisione dei rettili (coccodrilli e serpenti) non avviene con la considerazione che anche questi animali sono essere senzienti, capaci di soffrire secondo la loro natura. Non a caso il Codice Terrestre OIE elenca una serie di pratiche di uccisione particolarmente crudele e che, di fatto, sono quanto da sempre documentato in ogni parte del mondo. Tutti i rettili, anche quando scuoiati, per il loro lento metabolismo possono rimanere vivi e coscienti per ore o addirittura giorni, in una lunga e interminabile agonia.

Anche l'allevamento, solitamente di tipo intensivo, non offre significative possibilità di una qualità della vita, seppur limitata, almeno naturale per questi animali che continuano ad essere animali selvatici anche se nati in cattività. Che si tratti di un allevamento in Texas o in Vietnam, alligatori e coccodrilli sono tenuti ammassati in piccole vasche e con pavimentazioni in cemento.

Molti allevamenti intensivi di coccodrilli sono soliti ibridare gli animali rendendo di fatto impossibile alla progenie il ritorno in natura a sostegno di progetti di conservazione della specie.

Le produzioni di animali esotici destinati alla fornitura di pelli non hanno impatti positivi sulla biodiversità né tantomeno sulla conservazione delle specie. I paesi in via di sviluppo, dove la maggior parte delle pelli esotiche viene prodotta (spesso illegalmente), non hanno la capacità e le risorse per attuare programmi di contrasto al bracconaggio. La continua richiesta di pelli dal mercato, non fa altro che alimentare l'approvvigionamento dal parallelo, e neanche troppo segreto, mercato illegale.

>

Argomentazione n.4 CONTRASTO AL MERCATO ILLEGALE

L'industria delle pelli esotiche sostiene che **la regolamentazione dell'allevamento e delle catture** in natura di specie esotiche è funzionale al contrasto del mercato illegale.

Le evidenze smentiscono palesemente tale assunto. **E' infatti l'esistenza stessa del mercato (legale) delle pelli esotiche che alimenta l'approvvigionamento illecito (anche di specie particolarmente protette).**

Ciò è evidente per il fatto che le pelli esotiche sono ricavate da specie il cui areale si trova in Paesi con contesti socioeconomici deteriorati (per cause geo-politiche, ambientali, ecc.); fintantoché per le popolazioni che vivono in queste realtà esisterà la possibilità di incrementare il proprio reddito tramite l'immissione sul mercato di pelli esotiche, continueranno a verificarsi catture di animali a prescindere dalle eventuali quote o divieti vigenti.

La cronaca riporta periodicamente fatti di traffici illeciti di pelli esotiche e solo per citare alcuni recenti episodi in Italia:

- (2020), maxi-sequestro di 3600 pelli di animali di specie protette in un negozio vicino Arezzo¹²;
- (2021) operazione Demetra (Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane)¹³ con sequestro anche di pelli di coccodrillo del Nilo e pitone giraffa.

Come documenta il Rapporto Zoomafia¹⁴ pubblicato annualmente da LAV, il mercato illegale di pelli esotiche (e altri derivati) non è sempre

¹² <https://www.greenme.it/animali/sequestro-PELLI/>

¹³ <https://www.gdf.gov.it/stampa/ultime-notizie/anno-2021/aprile/operazione-demetra-sequestrati-prodot-ti-ottenuti-da-specie-protette-in-via-di-estinzione>

¹⁴ <https://www.lav.it/aree-di-intervento/zoomafia>

solo fine a sé stesso, bensì si innesta in altri tipi di traffici (animali vivi, parti di animali o sostanze derivate utilizzate per la medicina tradizionale, ecc.) e spesso gestito da vere e proprie organizzazioni criminali.

L'Unep (il programma ambientale dell'ONU) stima che il valore complessivo dei traffici illegali di fauna e flora selvatiche si aggiri tra i 7 e i 23 miliardi di dollari l'anno. Oltre mille sequestri hanno riguardato prodotti medicinali derivati da piante o animali, per un totale di oltre 7.000 kg e più di 300.000 unità sequestrate.

Numeri altrettanto preoccupanti riguardano i rettili, sia esemplari vivi sia per le pelli e i derivati, con oltre mille sequestri.

Oltre alle “tradizionali” attività di bracconaggio, nel commercio illegale delle pelli esotiche si ricorre anche a pratiche che fanno leva sui punti deboli delle norme a tutela della biodiversità; tra queste è nota la pratica dello stockpiling delle pelli di pitone reticolato.

>

La pratica dello stockpiling per il commercio illegale delle pelli di serpente (Fonte ITC)

Singapore è il più importante attore nel commercio internazionale di pelli di pitone, e circa il 60% delle esportazioni viene riesportato attraverso Singapore dove le pelli di pitone reticolato vengono stoccate. Questa pratica, nota come stockpiling, è una pratica legale molto diffusa ma senza un forte regime di monitoraggio; ciò può facilitare il riciclaggio di pelli di provenienza illegale e dichiarate come “allevate in cattività”.

I commercianti di Singapore spesso importano pelli senza riesportarle immediatamente e senza dichiararle. Stock non dichiarati offrono una strada attraverso la quale le pelli di provenienza illegale possono essere mescolate e riesportate con le pelli di provenienza legale. Inoltre, le pelli di pitone a volte vengono mischiate con spedizioni di altri prodotti, consentendo l'esportazione di pelli di provenienza illegale.

Esempi di come le scorte (stockpiling) non dichiarate possono facilitare il commercio illegale:

1. **Mischiare pelli illegali e legali:** le pelli di pitone reticolato raccolte illegalmente vengono contrabbandate a Singapore dall'Indonesia o dalla Malesia. Le pelli vengono mischiate alle scorte esistenti e riesportate.
2. **Dichiarazione di pelli intere come mezze pelli:** ad esempio, un lotto di 100 pelli intere viene importato a Singapore. Tra l'importazione e la riesportazione, le autorità vengono informate che le pelli sono state tagliate a metà lasciando 200 mezze pelli. In realtà, le pelli rimangono intatte. In questo modo, 100 pelli intere di provenienza illegale possono essere aggiunte al numero esistente di 100 pelli intere di provenienza legale.
3. **Dichiarazione di origine e fonte errata sui permessi CITES:** una dichiarazione errata dell'origine delle pelli sui permessi di esportazione CITES è un modo in cui le pelli di provenienza illegale (ad esempio dall'Indonesia) possono essere riesportate da Singapore; poiché le scorte esistenti sono sconosciute, è praticamente impossibile verificare l'effettiva origine delle pelli e quindi le pelli di provenienza illegale possono essere mischiate a quelle riciclate.

Secondo International Trade Centre (2012), dal 2000 al 2012, Singapore ha riesportato 377.582 pelli allevate in cattività, 133.501 pelli “pre-Convenzione” e 30.467 pelli da spedizioni illegali sequestrate.

Sebbene un commerciante abbia affermato che le pelli di pitone possono rimanere intatte fino a 10 anni, altri esperti intervistati da ITC affermano che è possibile accumulare pelli solo per 2 o 4 anni prima che si deteriorino. Il costo della conservazione delle pelli per un lungo periodo, che richiede protezione dai danni provocati dall'umidità e dagli insetti, è notevole, rendendolo impraticabile.

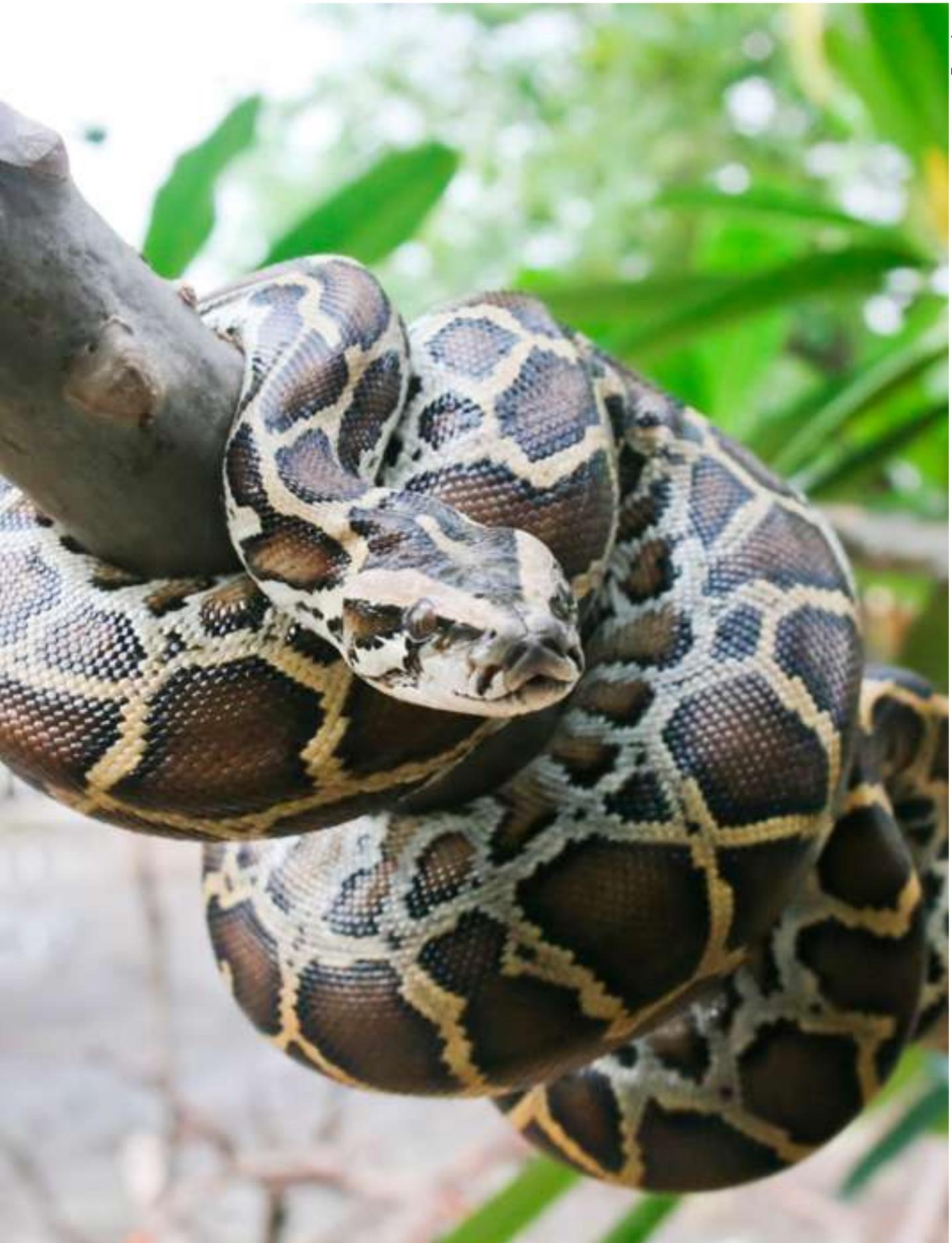
Singapore è entrata a far parte della CITES nel 1989 mentre i pitoni sono stati elencati nella CITES dal 1975, il che implica che alcune delle pelli “pre-Convenzione” sono state immagazzinate per oltre vent'anni. **Cosa che potrebbe costituire abuso del sistema di permessi CITES in base al quale le pelli di provenienza illegale vengono dichiarate erroneamente come pre-Convenzione al fine di riesportarle legalmente ed eludere i controlli sul commercio.** Questa ipotesi è supportata dal fatto che queste pelli sarebbero rimaste in deposito per un massimo di vent'anni, uno scenario improbabile dato il rischio di deterioramento.

Per quanto riguarda le spedizioni illegali sequestrate, la maggior parte delle pelli sarebbe originaria dell'Indonesia. Tuttavia, poiché lo stoccaggio potenzialmente facilita il miscuglio di pelli di provenienza legale e illegale, è possibile che le pelli siano state ottenute illegalmente e dichiarate erroneamente come “sequestrate” al fine di esportarle.

Le uniche azioni concrete al contrasto del commercio illegale sono il divieto all'importazione di pelli esotiche e le policy exotic-free delle aziende moda e retailers, così da non conferire valore commerciale a queste pelli.

Mark Leong - Natona Geographic







Quadro normativo



Le uniche disposizioni che in qualche modo disciplinano le modalità di gestione e uccisione di animali “esotici” al fine di ricavarne pelle, sono le raccomandazioni OIE contenute del Codice Terrestre e limitate alle sole specie dei rettili. Ad oggi, non esiste una legge nazionale/europea che regoli le delicate fasi di cattura, allevamento, trasporto, uccisione di animali “esotici” destinati alla produzione di pelle, in considerazione delle diverse esigenze specie-specifiche.

- **Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE)**

L'OIE è l'organizzazione intergovernativa responsabile del miglioramento della salute degli animali in tutto il mondo. Assicura trasparenza sulla situazione mondiale delle malattie animali, raccoglie, analizza e diffonde informazioni scientifiche veterinarie, incoraggiando la solidarietà internazionale nel controllo delle malattie animali, salvaguarda il commercio mondiale pubblicando standard sanitari per il commercio internazionale di animali e prodotti di origine animale, contribuisce a migliorare il quadro giuridico e risorse dei Servizi veterinari nazionali, per fornire una migliore garanzia degli alimenti di origine animale e per promuovere il benessere degli animali attraverso un approccio basato sulla scienza.

Tra gli obblighi formali dei Paesi membri dell'OIE vi è la trasmissione di informazioni sulla situazione delle malattie animali rilevanti – comprese le zoonosi presenti sul loro territorio – nel modo più tempestivo e trasparente.

Il Codice Sanitario degli Animali Terrestri (Codice Terrestre) fornisce standard per il miglioramento della salute animale e della salute pubblica veterinaria in tutto il mondo. Questi standard dovrebbero essere utilizzati dai servizi veterinari per stabilire misure per la diagnosi precoce, la segnalazione e il controllo degli agenti patogeni, compresi gli agenti zoonotici, e per prevenirne la diffusione. L'attuazione delle raccomandazioni del Codice Terrestre garantisce la sicurezza del commercio internazionale di animali e prodotti di origine animale, evitando barriere sanitarie ingiustificate.

Il Codice Terrestre, parte fondamentale del quadro giuridico dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, è stato aggiornato a maggio 2021 e dedica un capitolo (7.14) ad una serie di Raccomandazioni per la fase di uccisione di rettili destinati alla produzione di pelle, carne e altri prodotti.

- **Convenzione di Washington (CITES)**

La Convenzione Internazionale sul Commercio delle Specie di fauna e flora selvatiche minacciate di Estinzione risale al 1975. **Lo scopo fondamentale è quello di garantire che, ove sia consentito, lo sfruttamento commerciale internazionale di una specie di fauna (o flora) selvatica sia sostenibile per la specie e compatibile con il ruolo ecologico che la specie riveste nel suo habitat.**

La CITES consiste in 3 elenchi (Appendici) che identificano altrettanti gradi di protezione per decine di migliaia di specie:

Appendice I: specie per le quali è assolutamente vietato il commercio;

Appendice II: specie per le quali il commercio è regolamentato a livello internazionale;

Appendice III: specie per le quali il commercio è regolamentato a livello territoriale.

- **Normativa Europea¹⁵**

Il mercato unico europeo esclude controlli sistematici alle frontiere all'interno dell'UE, pertanto, le disposizioni CITES sono attuate in modo uniforme in tutti gli Stati membri attraverso una serie di regolamenti noti come **EU Wildlife Trade Regulations**, consistenti nel Regolamento di base (n.338/97/CE del Consiglio che regola il commercio delle specie di flora e fauna selvatiche) e nel Regolamento di esecuzione (n.865/2006/CE della Commissione).



¹⁵ https://ec.europa.eu/environment/cites/legislation_en.htm



Analisi delle disposizioni OIE in riferimento alle “pelli esotiche”

**DOCUMENTO DI RIFERIMENTO:
TERRESTRIAL ANIMAL HEALTH CODE (2021)**

> Uccisione di rettili per la loro pelle, carne e altri prodotti

Per quanto le Raccomandazioni OIE siano vincolanti, in assenza di norme specifiche e soprattutto di reali e credibili sistemi di sorveglianza (pubblici e/o privati), milioni di rettili ogni anno subiscono gravi sofferenze nelle fasi di cattura, allevamento, stabulazione, trasporto, stordimento ed uccisione.

Le Raccomandazioni OIE, di fatto, sono una fotografia di quello che subiscono o possono subire serpenti, coccodrilli, alligatori, lucertole allevati/catturati e uccisi per l'ottenimento anche della loro pelle.

Documento di riferimento:

Terrestrial Animal Health Code (2021) – Sec.7 Animal Welfare, Ch.7.14 - Killing of reptiles for their skins, meat and other products

Art.7.14.1 - Scope

The recommendations in this chapter address the need to ensure the welfare of **chelonians, crocodylians, lacertilians and ophidians**, during the process of killing them for their skins, meat and other products.

Nel Codice Terrestre OIE **solo alcune specie tra le numerose esotiche utilizzate nella moda sono considerate in questo capitolo, riferito ai rettili, e limitatamente alla fase di uccisione.**

Tra queste specie rientrano: **alligatori, lucertole o sauri, serpenti.**

Non ci sono raccomandazioni, anche se solo per le modalità di uccisione, per tutte le altre specie.

Art. 7.14.3 – General considerations

[..]

1. **Animal welfare plan**

Facilities in which reptiles are killed should have an animal welfare plan and associated procedures. The purposes of such a plan should be to maintain good animal welfare at all stages of handling of reptiles until their death.

[..]

2. **Competency and training of the personnel**

[..]

There should be sufficient number of personnel, who should be trained, competent and familiar with the recommendations outlined in this chapter and their application within the national context.

[..]

Competence may be gained through formal training or practical experience. This competence should be verified by the Competent Authority or an independent body accredited by it.

[..]

Gli allevamenti dovrebbero disporre di un Animal Welfare Plan, **ma quale autorità sanitaria o ente di certificazione verifica la presenza e le modalità di reale applicazione del Piano di Benessere Animale e relative procedure?**

Art. 7.14.4 - **Source and transportation of reptiles**

Reptiles should be **acquired legally**, in accordance with all **national legislation**, including those of the importation and exportation countries, and with international treaties, including the Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora (**CITES**).

Reptiles should be accompanied by relevant **documentation** related to their source.

When moving reptiles, **capture and transport techniques should not compromise human and animal health, welfare and safety.**

L'approvvigionamento di rettili dovrebbe avvenire nel rispetto delle leggi (nazionali e internazionali), e ogni animale dovrebbe essere accompagnato da documentazione attestante l'origine.

Durante la movimentazione, ai rettili devono essere assicurati un buon trattamento, il rispetto del benessere animale e la sicurezza.

Chi verifica ogni singolo passaggio della filiera, per ogni singolo animale?

Codice terrestre

Nota LAV

Art.7.14.5 – Selection of a killing process

In the case of reptiles, the killing process should involve either **stunning followed by a killing method or direct killing method**. Where stunning is used, death should be ensured before consciousness is recovered.

Criteria which may influence the choice of methods used in the killing process include:

- species and size of the reptile;
 - the extent to which movement of the reptile can be restricted during the killing process;
- [.]

OIE non definisce o vincola i produttori/allevatori a praticare specifiche modalità di uccisione, bensì **elenca solo una serie di Raccomandazioni su come dovrebbero essere scelti i metodi di uccisione** in funzione delle dimensioni dell'animale, della disponibilità di sedativi per lo stordimento dell'animale ecc., ma senza regolare nel dettaglio queste pratiche.

Art.7.14.6 - Criteria (or measurables) for the outcome of the stunning and killing of reptiles

The following animal-based criteria (or measurables) can be useful indicators of animal welfare. The use of these criteria and their appropriate thresholds should be adapted to the different methods used to stun and kill reptiles. These criteria can be considered as tools to monitor the impact of the method and management used, given that both of these can affect animal welfare.

[.]

OIE definisce una serie di criteri animal-based da utilizzare come indicatori di benessere animale nelle fasi di stordimento e uccisione. Tuttavia se non trasposti in specifici protocolli operativi, oggetto anche di regolare e dettagliata verifica da parte di enti terzi, **questi indicatori restano solo mere raccomandazioni.**

Art.7.14.7 - Physical restraint

Physical restraint is most often required in the process of stunning and killing of reptiles to control movement and improve the precision of application. Special considerations for the restraint of reptiles are needed due to the physical and behavioral characteristics of this taxonomic group.

[.]

Tutti i rettili, a prescindere dalla filiera (pelle, carne, altri prodotti), devono subire il forzato contenimento fisico prima dello stordimento e della uccisione, per ovvie ragioni: sicurezza dell'operatore, movimenti improvvisi e involontari.

L'impossibilità al libero movimento è di per sé una forma di sofferenza, stress, paura per qualsiasi animale, compresi i rettili, e pertanto dovrebbe già essere motivo per evitare lo sfruttamento di questi animali.

Anche per questa fase, OIE elenca una serie di mere Raccomandazioni.

Art.7.14.8 - Introduction to stunning and killing methods

Stunning may be used to facilitate the killing of reptiles. Stunning methods may result in the death of the reptile following unconsciousness, or may require an additional killing step.

[.]

OIE definisce le modalità in cui dovrebbe essere praticato lo **stordimento e l'uccisione dell'animale**. Tuttavia se non trasposte in specifici protocolli operativi, oggetto anche di regolare e dettagliata verifica da parte di enti terzi, queste pratiche restano solo mere raccomandazioni.

Art.7.14.9 – Electrical stunning (for crocodilians only)

Electrical stunning is the **application, through the brain, of an electric current of sufficient strength and duration, at a suitable frequency to cause immediate unconsciousness that lasts until death.**

Recommendations for effective use of electrical stunning in relation to animal welfare are:
[.]

Art.7.14.10 – Penetrative captive bolt

The aim of this method is to produce a state of unconsciousness and cause severe damage to the brain by the impact and penetration of a captive bolt using a mechanical device. **The force of impact and the physical damage caused by the passage of the bolt should result in immediate unconsciousness and death.** If death does not occur following the passage of the penetrative bolt, then an additional killing method in accordance with Articles 7.14.10. to 7.14.16. should be used immediately to ensure death.

Recommendations for the effective use of a penetrative captive bolt in relation to animal welfare are:
[.]

Art.7.14.10 – Non-penetrative captive bolt

The non-penetrative captive bolt method is sometimes called “concussive stunning”, although concussion is the underlying principle for both penetrative and non-penetrative methods. **The concussion may result in both unconsciousness and death.** If death does not occur following the application of the percussive blow, then an additional killing method in accordance with Articles 7.14.10. to 7.14.16. should be used immediately to assure death.

Recommendations for an effective use of non-penetrative captive bolt in relation to animal welfare are:
[.]

Dal punto 7.14.9 al 7.14.16 OIE elenca i metodi di stordimento e uccisione che dovrebbero essere praticati con i rettili:

- (7.14.9) Stordimento elettrico (solo per animali della famiglia dei coccodrilli)
- (7.14.10) Proiettile captivo a penetrazione
- (7.14.11) Proiettile captivo senza penetrazione
- (7.14.12) Colpo alla testa
- (7.14.13) Sparo
- (7.14.14) Pithing (distruzione del cervello con inserimento di una barra dal foro occipitale)
- (7.14.15) Decapitazione o rottura del midollo spinale
- (7.14.16) Agenti chimici

Tutte le modalità di stordimento ed uccisione implicano elevati livelli di sofferenza se condotte non in modo corretto ed in tempi rapidi (alcuni secondi).

Art.7.14.12 – Percussive blow to the head

A percussive blow to the head to induce cerebral concussion can be achieved manually. A concussive state is normally associated with a sudden loss of consciousness with associated loss of reflexes. Inducing unconsciousness requires the transfer of sufficient energy into the brain to disrupt normal neural function. If the severity of the blow is sufficient then it will result in the death of the animal. If death does not occur following the application of the percussive blow, then an additional killing method in accordance with Articles 7.14.10. to 7.14.16. should be used immediately to ensure death. It is important to note that **due to anatomical differences between species (e.g. thickness of braincase in crocodilians), this method may be difficult to apply and in such cases, other stunning and killing methods should preferentially be used.**

Recommendations for effective use of percussive blow to the head in relation to animal welfare are:

[.]

Art.7.14.13 – Gunshot

An effective gunshot, where the projectile enters the brain, can cause immediate unconsciousness and death. **A gunshot to the heart or neck does not immediately render a reptile unconscious and therefore should not be used.** If death does not occur following the gunshot, then an additional killing method in accordance with Articles 7.14.10. to 7.14.16. should be used immediately to ensure death. Manual restraint of the reptile should not be used due to safety concerns for humans in the line of fire.

Recommendations for effective use of gunshot in relation to animal welfare are:

[.]

Art.7.14.14 - Pithing

Pithing is an adjunct method used to ensure death by destruction of brain tissue. **It is carried out by inserting a rod or probe through the foramen magnum or shot hole from a penetrative captive bolt or gunshot, into the brain.** After insertion of the rod or probe it should be promptly turned a minimum of four times in a centrifugal motion to ensure destruction of the brain tissue.

Recommendations for effective use of pithing in relation to animal welfare are:

[.]

Dal punto 7.14.9 al 7.14.16 OIE elenca i metodi di stordimento e uccisione che dovrebbero essere praticati con i rettili:

(7.14.9) Stordimento elettrico (solo per animali della famiglia dei coccodrilli)

(7.14.10) Proiettile captivo a penetrazione

(7.14.11) Proiettile captivo senza penetrazione

(7.14.12) Colpo alla testa

(7.14.13) Sparo

(7.14.14) Pithing (distruzione del cervello con inserimento di una barra dal foro occipitale)

(7.14.15) Decapitazione o rottura del midollo spinale

(7.14.16) Agenti chimici

Tutte le modalità di stordimento ed uccisione implicano elevati livelli di sofferenza se condotte non in modo corretto ed in tempi rapidi (alcuni secondi).

Codice terrestre

Nota LAV

Art.7.14.15 - Decapitation or spinal cord severance

Decapitation involves cutting the neck of the animal, between the skull and the first cervical vertebra using a sharp instrument (guillotine, axe or blade) leading to severance of the head. For some reptile species, decapitation is not anatomically feasible. For severance of the spinal cord, complete separation of the head from the neck is not necessary. **Some reptiles may remain conscious for over an hour after decapitation or spinal cord severance, which makes decapitation or severance of the spinal cord acceptable only in stunned and unconscious reptiles and when followed by immediate destruction of the brain.**

Recommendations for effective use of decapitation or spinal cord severance in relation to animal welfare are: [.]

Art.7.14.16 - Chemical agents

There are a number of chemical agents that, subject to relevant regulatory approvals, can be used for the restraint or killing of reptiles. **The use of these agents for either restraint or killing should be supervised by veterinarians or veterinary paraprofessionals in accordance with the requirements of the Competent Authority.** If death does not occur following administration of the agent, then an additional killing method in accordance with Articles 7.14.10. to 7.14.16. should be used immediately to ensure death. The effectiveness of the chemical agent will vary according to the metabolic rate of reptiles.

Recommendations for effective use of chemical agents in relation to animal welfare are: [.]

Art.7.14.17 - Methods that are unacceptable for stunning and killing reptiles

Due to particular anatomical and physiological characteristics of reptiles the use of any method other than those described in Articles 7.14.10. to 7.14.16., is considered inappropriate and unacceptable. Some examples of

- unacceptable methods are:
- exsanguination,
- freezing or cooling,
- heating or boiling,
- suffocation or drowning,
- inflation using compressed gas or liquid,
- live evisceration or skinning,
- constriction bands to induce cardiac arrest,
- inhalation of asphyxiating gases: carbon dioxide (CO₂), carbon monoxide (CO) or nitrogen (N₂),
- use of neuro-muscular blocking drugs,
- cervical dislocation.

Dal punto 7.14.9 al 7.14.16 OIE elenca i metodi di stordimento e uccisione che dovrebbero essere praticati con i rettili:

- (7.14.9) Stordimento elettrico (solo per animali della famiglia dei coccodrilli)
- (7.14.10) Proiettile captivo a penetrazione
- (7.14.11) Proiettile captivo senza penetrazione
- (7.14.12) Colpo alla testa
- (7.14.13) Sparo
- (7.14.14) Pithing (distruzione del cervello con inserimento di una barra dal foro occipitale)
- (7.14.15) Decapitazione o rottura del midollo spinale
- (7.14.16) Agenti chimici

Tutte le modalità di stordimento ed uccisione implicano elevati livelli di sofferenza se condotte non in modo corretto ed in tempi rapidi (alcuni secondi).

OIE elenca una serie di pratiche di uccisione di rettili non accettabili, perché estremamente cruente. Tali pratiche sono qui esplicitamente elencate perché storicamente sono sempre state le modalità più utilizzate nella uccisione di serpenti, coccodrilli, alligatori e lucertole.

La mancanza di un reale sistema di controllo rende impossibile assicurare che ciò non avvenga ancora oggi.

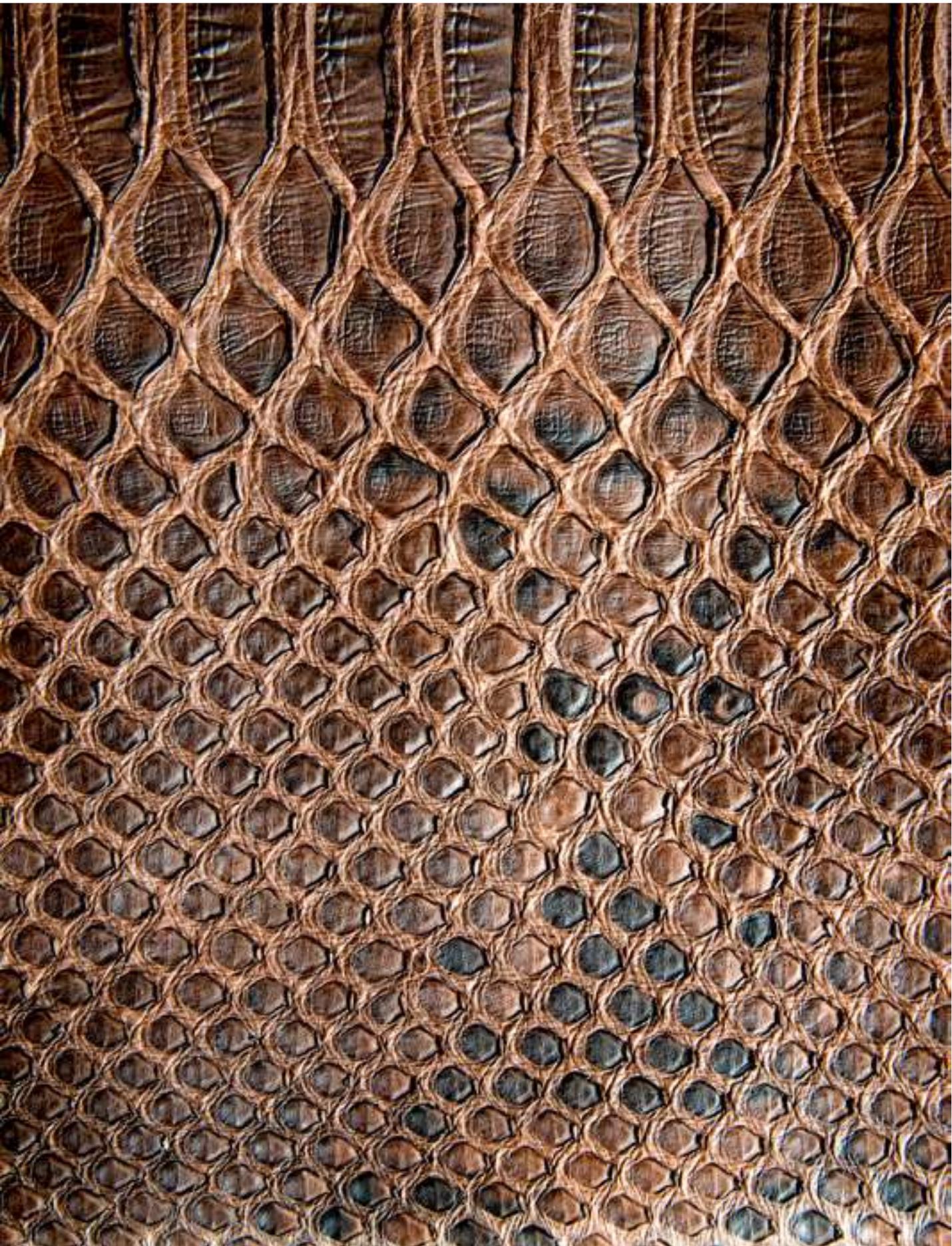


Principi generali per il benessere degli animali nei sistemi di produzione zootecnica

Oltre alle Raccomandazioni sulle modalità di stordimento ed uccisione specificamente riferite ai rettili (cap.7.14), **il Codice Terrestre dell'OIE disciplina, per quanto di competenza, i "Principi generali per il benessere degli animali nei sistemi di produzione zootecnica"** (cap.7.15).

Tali principi dovrebbero dunque essere applicati anche agli allevamenti di animali "esotici" quali rettili per la produzione di pelli, ma senza dei protocolli gestionali specie-specifici e attività di controllo indipendenti, anche in questo caso le indicazioni OIE restano mere Raccomandazioni.

1. **Genetic selection** should always take into account the health and welfare of animals.
2. Animals chosen for **introduction into new environments** should be suited to the local climate and able to adapt to local diseases, parasites and nutrition.
3. The physical environment, including the substrate (walking surface, resting surface, etc.), should be suited to the species so as to **minimise risk of injury and transmission of diseases or parasites to animals**.
4. The physical environment should allow comfortable resting, safe and comfortable movement including normal changes, and the opportunity to perform types of **natural behaviour** that animals are motivated to perform.
5. Social grouping of animals should be managed to allow **positive social behaviour** and minimise injury, distress and chronic fear.
6. For housed animals, **air quality, temperature and humidity** should support good animal health and not be aversive. Where extreme conditions occur, animals should not be prevented from using their **natural methods of thermo-regulation**.
7. Animals should have **access to sufficient feed and water**, suited to the animals' age and needs, to maintain normal health and productivity and to prevent prolonged hunger, thirst, malnutrition or dehydration.
8. Diseases and parasites should be prevented and controlled as much as possible through **good management practices**. Animals with serious health problems should be isolated and treated promptly or killed humanely if treatment is not feasible or recovery is unlikely.
9. Where painful procedures cannot be avoided, the resulting **pain** should be managed to the extent that available methods allow.
10. The handling of animals should foster **a positive relationship between humans and animals** and should not cause injury, panic, lasting fear or avoidable stress.
11. Owners and handlers should have sufficient **skill and knowledge** to ensure that animals are treated in accordance with these principles.



Principali certificazioni nella filiera delle pelli esotiche



SAOBC – SOUTH AFRICAN OSTRICH BUSINESS CHAMBER

Attivo dal: n/d	Titolare: SAOBC	https://ostrichsa.co.za/
Ultima versione: n/d		
Specie rientranti nella certificazione: struzzo		

In assenza di norme specifiche che regolano l'allevamento dello struzzo per l'ottenimento di carne e pelle, gli unici standard attualmente disponibili sono stati sviluppati dalla South African Ostrich Business Chamber (SAOBC).

SAOBC però non rende pubbliche le Linee Guida o altra documentazione attestante le modalità di gestione degli animali (nelle fasi di allevamento, trasporto, uccisione) e di controllo della filiera.

LAV ha contattato SAOBC a marzo 2022 e, nella risposta ricevuta nel mese di maggio, SAOBC ha trasmesso una lettera in cui riassume il proprio impegno nello sviluppo dello Standard e del Sistema di Certificazione ed esplicitando che: *“Lo standard SAOBC e lo schema di certificazione sono stati finalizzati nel 2019 e lanciati all’inizio del 2020. Tutti gli impianti della filiera sono certificati. Negli ultimi 2 anni l’industria degli struzzi si è concentrata sulla certificazione degli allevamenti che forniscono la maggior parte degli struzzi per la lavorazione. Oltre il 95% degli struzzi lavorati dal 1° luglio 2021 al 28 febbraio 2022 sono stati forniti da allevamenti certificati”.*

Tuttavia, SAOBC non ha pubblicato sul proprio portale né fornito a LAV, copia dello Standard e del Sistema di Certificazione.

ICFA – INTERNATIONAL CROCODILIAN FARMERS ASSOCIATION



Attivo dal: 2016	Titolare: ICFA	https://www.internationalcrocodilian.com/
Ultima versione: n/d		
Specie rientranti nella certificazione: coccodrilli, alligatori		

ICFA dichiara, dal proprio sito web, di: “avere sviluppato una serie di linee guida denominate ‘Good Operating Practices’ in materia di benessere degli animali, impatto ambientale e questioni sociali. Linee guida progettate per fornire agli allevatori le più recenti conoscenze scientifiche sull'allevamento di coccodrilli e consentire loro di utilizzare buone procedure. L'obiettivo generale dei GOPs è aiutare gli allevatori a migliorare continuamente la qualità dei prodotti, ottenere risultati in termini di benessere degli animali, mantenere la biosicurezza, ridurre l'impatto sull'ambiente e gestire i rischi. I GOPs fungono anche da guida per i nuovi allevatori che entrano nel settore.”

ICFA però non rende pubbliche le Linee Guida o altra documentazione attestante le modalità di gestione degli animali (nelle fasi di allevamento, trasporto, uccisione) e di controllo della filiera.

LAV ha contattato ICFA tra marzo 2022 ma, nonostante diversi solleciti, non ha ricevuto alcuna risposta.

Le Good Operating Practices, di cui non sono noti i contenuti, sembrano pertanto delle mere Raccomandazioni e non uno standard di certificazione.



RRSS – RESPONSIBLE REPTILE SOURCING STANDARD



Attivo dal: 2021	Titolare: SARCA Southeast Asian Reptile Conservation Alliance	https://www.sarcareptile.org/
Ultima versione: n/d		
Specie rientranti nella certificazione: 27 specie tra Serpenti e Lucertole (tutte da catture in natura)		

Il Responsible Reptile Sourcing Standard (RRSS) è stato sviluppato dalla Southeast Asian Reptile Conservation Alliance (SARCA), una piattaforma tecnica guida da operatori del settore (aziende moda di fascia lusso, produttori - concerie, stabilimenti di lavorazione-, intermediari del settore, associazioni di categoria, organizzazioni no profit e istituzioni accademiche e governative che partecipano al commercio di pelli di rettile provenienti dal sud-est asiatico).

LAV ha contattato SARCA a maggio 2022 per conoscere nel dettaglio i contenuti dello standard RRSS; SARCA ha risposto dicendo che “l’RRSS ha subito un intenso periodo di consultazione pubblica in linea con gli standard ISEAL. Quel periodo è ora chiuso. Lo standard è stato rivisto ed è ora in una fase di consultazioni con le parti interessate. Quando una versione definitiva sarà completa, lo standard sarà reso disponibile sul sito web SARCA”.

In attesa di conoscere come lo Standard RRSS dovrebbe tutelare i milioni di singoli animali di numerose specie “esotiche” sfruttate anche per le produzioni industriali della moda, è utile valutare come SARCA è giunta alla elaborazione di questo nuovo Standard e, dunque, mettere in evidenza alcuni degli aspetti critici alla base dell’RRSS.

Nel 2018, in collaborazione con The Swiss Federal Veterinary Office (UFV), SARCA ha pubblicato “*Welfare Principles for Snakes and Monitor Lizards in the Southeast Asian Skin Trade*”¹⁶ una guida che fornisce una serie di principi chiave per ciascuno dei principali nodi della catena di approvvigionamento, che vanno dalle catture in natura alla macellazione degli animali.

Nel 2021, SARCA ha sviluppato il Responsible Reptile Sourcing Standard (RRSS) per definire i livelli di prestazioni ambientali e sociali che interessano quattro moduli: integrità aziendale, benessere degli animali, responsabilità sociale e responsabilità ambientale.

L’ambito di applicazione di SARCA comprende tutte le 27 specie di serpenti e lucertole, selvatici, utilizzate per le pelli nel sud-est asiatico, con un focus specifico sui principali paesi esportatori di pelli di rettili: Cina, Indonesia, Malesia, Thailandia e Vietnam. Il lavoro prioritario di SARCA si concentra sulle specie utilizzate principalmente nella filiera del lusso, originarie di Indonesia, Malesia e Vietnam quali:

- *Python breitensteini*, pitone dalla coda corta del Borneo
- *Python bivittatus*, pitone birmano
- *Python brongersmai*, pitone sanguigno
- *Python reticulatus*, pitone reticolato
- *Varanus salvator*, varano d’acqua asiatico
- *Homalopsis buccata* (serpente d’acqua mascherato; Ayers)

Ma anche *Coelognathus radiatus*, serpente di ratto testa di rame o irradato; *Orthiophis taeniurus*, serpente di bellezza, dalla Cina; e *Homalopsis buccata*, Ayers, dalla Cambogia.

¹⁶ <https://www.sarcareptile.org/copy-of-ndfs>





Analisi delle linee guida SARCA



Documento di riferimento:

Welfare Principles for Snakes and Monitor Lizards in the Southeast Asian Skin Trade

SARCA pubblica una lista di specie di rettili sfruttati per la produzione della pelle. Su 25 specie, solo una non prevede l'approvvigionamento da catture in natura.

Diversamente da quanto l'Industria della moda proponga queste pelli come "by-product", la produzione di pelle di rettili è la finalità commerciale primaria delle catture di 10 specie su 25, e secondaria per altre 13 specie. Ciò a dimostrazione che l'Industria della moda ha un significativo impatto sullo sfruttamento di questi animali selvatici.

Le linee guida SARCA non introducono alcuna concreta modalità di controllo della filiera, nello specifico per quanto riguarda le modalità di cattura, trasporto, stabulazione, uccisione dei rettili. Ed anche per quanto concerne la tracciabilità delle pelli nella filiera.

Specie	Principale Paese di origine	Allevamento commerciale	Catture in natura	Scopo commerciale (in ordine di importanza)	CITES
Acrochordus javanicus	Indonesia	NO	SI	Pelle, Carne	NO
Boiga dendrophilia	Indonesia	NO	SI	Pelle, Carne, TCM*	NO
Cerberus rynchops	Indonesia	NO	SI	Carne, Pelle, TCM	NO
Coelognathus radiata	Cina, Vietnam, Indonesia	Minimale	SI	Carne, Pelle, TCM	NO
Cylindrophis ruffus	Indonesia, Cambogia	NO	SI	Carne, Pelle, TCM	NO
Daboia russelli	Vari	NO	SI	Carne, Pelle, TCM	III
Elaphe carinata	Cina, Vietnam	SI	SI	Carne, Pelle, TCM	NO
Enhydris boucorti	Vietnam, Cambogia	SI	Per lo più	Carne, Pelle, TCM	NO
Homalopsis buccata	Vietnam, Indonesia, Cambogia	NO	Per lo più	Pelle, Carne, TCM	NO
Lapemis curtus	Malesia	NO	SI	Pelle, Carne	NO
Naja kouthia	Cina, Vietnam	SI	Minimale	Carne, TCM, Veleno	II
Naja naja	Cina, Vietnam	SI	Minimale	Carne, TCM*, Veleno	II
Naja sputatrix	Indonesia	NO	SI	Carne, Pelle, TCM	II
Orthriophis taeniurus	Cina	SI	SI	Carne, Pelle, TCM	NO
Python bretensteini	Indonesia, Malesia	NO	SI	Carne, Pelle, TCM, Pet	II
Python brongersmai	Indonesia	NO	SI	Pelle, Carne, TCM, Pet	II
Python curtus	Indonesia	NO	SI	Pelle, Carne, TCM, Pet	II
Python bivittatus	Vietnam, Cina, Tailandia	SI	NO	Pelle, Carne, TCM, Pet	II
Python reticulatus	Indonesia, Vietnam, Malesia, Tailandia	SI	SI	Pelle, Carne, TCM, Pet	II
Ptyas mucosa	Vietnam, Cina, Indonesia	SI	SI	Carne, Pelle, TCM	II
Varanus salvator	Malesia, Indonesia	NO	SI	Pelle, Carne, TCM	II
Xenopeltis unicolor	Indonesia	NO	SI	Pelle, Carne, TCM	NO
Xenochrophis vittatus	Indonesia	NO	SI	Carne, Pelle, TCM	NO
Xenochrophis piscator	Cambogia	NO	SI	Carne, Pelle, TCM	NO
Enhydris enhydris	Indonesia, Cambogia	NO	SI	Carne, Pelle, TCM	NO

*TCM= Medicina Tradizionale Cinese; questa tabella riporta l'elenco delle specie di rettili asiatici noti per essere commercializzati per le pelli, compreso il loro principale paese di esportazione, fonte e scopo del commercio. (Fonte SARCA)



> Animal Welfare - Catture

Come per qualunque filiera delle catture in natura, anche le catture di rettili non consentono controlli e prevedono l'utilizzo di strumenti non specie-specifici con inevitabile impatto anche su animali non-target.

Documento di riferimento: Welfare Principles for Snakes and Monitor Lizards in the Southeast Asian Skin Trade, SARCA, 2018

Linee guida per la cattura – Cap.2

Nota LAV

[...]Acceptable capture methods, tailored to local circumstances and resources, include snares, nets, cage traps (including funnel traps) and direct capture (Fig. 1). Snares may be passive or include mechanical actions. Direct capture includes any form of hand capture or hand-held device used to restrain a free-ranging reptile (e.g., gloves, sticks, catch-poles).

SARCA acconsente all'uso di trappole e reti per la cattura dei rettili; si tratta, evidentemente, di **strumenti non selettivi** e possono essere causa di lesioni e morte anche di animali "non target".

[...] The use of fire, smoke, electricity, explosives and noxious chemicals (e.g., petroleum) in capture is not acceptable. Reptiles are slow to react to many physical and chemical stimuli, including burning, which can result in severe injuries. Inhalation of smoke or toxic gases may harm the animals and contaminate carcasses. These practices can also cause unwanted and adverse effects on the environment.

SARCA qualifica come non accettabili metodi di cattura tramite ricorso a **fuoco, fumo, elettricità, esplosivi e sostanze chimiche nocive (ad esempio petrolio)**. Ma chi verifica che ciò non avvenga?

[...] Reptiles are never thrown, dropped, or dragged. Dropping snakes, even from a relatively low height, may cause internal injuries, and dragging can cause friction burns and skin lacerations. There are situations, for example removing large reptiles from capture sites, where some dragging may be unavoidable.

SARCA prima dice che i rettili non vanno fatti cadere o trascinati, per evitare ferite interne o abrasioni della pelle. Poi però consente il trascinamento di serpenti con grandi dimensioni.

In ogni caso, **non c'è alcun controllo al momento della cattura.**

Animal Welfare - Trasporto

Tra i principali problemi di benessere animale, oltre alle catture in natura, la ulteriore criticità sta nei continui passaggi “di mano” tra intermediari

Documento di riferimento: Welfare Principles for Snakes and Monitor Lizards in the Southeast Asian Skin Trade, SARCA, 2018

Linee guida per il trasporto – Cap.3

Nota LAV

[.] **a snake harvested in a remote village may pass through several trading nodes over a period of several weeks before it is sold live in a city marketplace.** *These conditions may not necessarily impact on the well-being of the reptile, but considerable variation exists between taxa and life stages which needs to be understood. Common modes of transport used in the industry include foot, motorcycle, car, truck, canoe, and river boat, and each may employ different shipping methods.*

SARCA riconosce uno dei principali problemi di Animal Welfare per i serpenti catturati: **il passaggio, di animali selvatici vivi, tra più intermediari.**

Possono trascorrere anche diverse settimane prima che un serpente strappato dal suo naturale habitat giunga all'acquirente finale che, finalmente, lo ucciderà.

[.] *Transport personnel are made aware that reptiles are **easily stressed and sensitive to vibrations, chemical pollution, and excessive human activity/interaction.***

Nonostante SARCA riconosca il fatto che i rettili sono **fortemente sensibili allo stress, alle vibrazioni, alla interazione con l'uomo, ecc.,** raccomanda qui una **generica attenzione da parte degli operatori** che hanno in carico l'animale. Eppure, SARCA, al punto precedente, esplicita che questi animali sono trasportati con i più disparati mezzi.

[.] **Aquatic snakes** *are transported in waterproof containers filled with **just enough fresh water** to ensure animals remain wet during transport. Aquatic reptiles tire quickly with the constant motion of transport and may drown if the water level is too deep.*

Il trasporto di serpenti d'acqua è particolarmente critico; se mantenuti in troppa acqua possono annegare, se mantenuti con poca acqua subiscono sensibilizzazione della pelle e sbalzi termici.

[.] **Terrestrial reptiles** *are transported inside well-ventilated mesh bags within robust crates. The materials, design, and packaging of crates should **ensure free-drainage and good air-flow throughout.** This configuration promotes a healthy transport environment and allows for periodic watering of animals.*

SARCA indica come metodo di trasporto dei **serpenti di terra**, sacchi a rete all'interno di casse.

Queste casse sono poi abitualmente impilate una sull'altra, tenendo così a stretto contatto questi animali con conseguente ulteriore **aumento di stress e di comportamento aggressivo.**

[.] **Monitor lizards** *have powerful forelimbs and sharp claws and are capable of escaping from all but the most robust confinements. Accordingly, **snug fitting bags that restrict movement of the limbs are permissible for transport and short-term holding.***

Per i varani è consentito la **immobilizzazione degli arti**, per un breve periodo. SARCA non quantifica per quanto tempo un animale, selvatico, deve essere così trattenuto.



> Animal Welfare - Temporanea detenzione

La promiscuità uomo-animali selvatici (rettili) è un fattore tipico nella filiera di approvvigionamento di rettili, con evidenti rischi sia per gli animali in termini di benessere sia per le persone (e la comunità globale) in termini di sanità pubblica.

Documento di riferimento: Welfare Principles for Snakes and Monitor Lizards in the Southeast Asian Skin Trade, SARCA, 2018

Linee guida per la temporanea detenzione - Cap. 4

[...] **The reptile trade often requires live animals to be held on a temporary basis.**

[...]

Temporary holding can occur for any number of reasons and at virtually any point in supply chains and is common when reptiles are held in people's homes prior to transport, at markets or processing facilities prior to sale or slaughter, and at restaurants prior to consumption. Each of these three main scenarios warrant specific welfare considerations.

Nota LAV

SARCA riconosce un ulteriore elemento critico nell'Animal Welfare, ossia il fatto che **il commercio di rettili implica che questi animali, dopo la cattura, sono spesso stabulati in situazione improvvisate o comunque temporanee, presso abitazioni private, impianti di lavorazione, ristoranti** prima di essere uccisi e macellati.

Periodo che, secondo le "good practice" di SARCA non dovrebbe essere superiore alla settimana.

Chi verifica le condizioni di detenzione degli animali?



Animal Welfare - Riproduzione e allevamento in cattività

I serpenti di grandi dimensioni e commercialmente più “interessanti” impiegano anni per crescere e ciò ha determinato il mancato sviluppo di un sistema di allevamento commerciale che, solo negli anni più recenti, sta muovendo i primi passi e con significative difficoltà nella gestione quotidiana di serpenti (con, per esempio, particolari esigenze nutrizionali) e varani (con palese intolleranza alla stabulazione in sistemi intensivi).

Documento di riferimento: Welfare Principles for Snakes and Monitor Lizards in the Southeast Asian Skin Trade, SARCA, 2018

Linee guida per riproduzione e allevamento in cattività - Cap. 5

Nota LAV

[...] *Commercial production in closed-cycle farms represents an increasingly important source of reptiles entering the trade. The industry has emerged relatively recently as a result of agri-innovation at the local farm level. Approaches to biologically and economically viable production systems are somewhat experimental and vary widely across Asia. As a result, the principles and best practice guidelines presented in this document are not intended to be overly prescriptive, but rather offer general welfare principles to cover all species and production scenarios. They are geared towards intensive commercial meat and skin farms and do not necessarily cover all types of production systems (e.g., seminatural ponds, pet trade).*

Come dichiarato da SARCA, gli **approcci ai sistemi di produzione biologicamente ed economicamente sostenibili sono in qualche modo sperimentali** e variano ampiamente in tutta l'Asia. Di conseguenza, **i principi e le linee guida delle migliori pratiche presentati in questo documento non intendono essere eccessivamente prescrittivi, ma piuttosto offrire principi generali di benessere** per coprire tutte le specie e gli scenari di produzione.

[...] *Monitor lizards present considerable welfare challenges. They are generally solitary animals and are prone to conspecific and co-occupant aggression. They have good eyesight, hearing, and olfactory capability, and are easily stressed. Enclosures should include appropriate secluded areas for all occupants. Light and photoreception play an important role in monitor lizard biology and well-being, and access to direct sunlight is highly preferred.*

SARCA descrive alcune delle caratteristiche etologiche dei varani, come il fatto che sono animali solitari e con sensi della vista, udito e olfatto particolarmente sviluppati. Eppure, **SARCA non esclude la stabulazione dei varani in allevamenti intensivi.**

[...] *Diet is a potential source of stress and injury. Reptiles are vulnerable to over-feeding and obesity. Sessile species (e.g., pythons) are most at risk. Artificial diets are increasingly common but seldom based on scientifically balanced formulations (Fig. 5). Nutrient deficiencies may represent an emerging welfare concern.*

[...] **L'alimentazione dei rettili in allevamento è particolarmente critica**, spesso gli animali sono alimentati forzatamente e con diete artificiali non equilibrate nutrizionalmente.



Animal Welfare - Uccisione

E' noto che le modalità di uccisione dei rettili sono particolarmente cruente e, ad oggi, nella filiera non ci sono credibili sistemi di controllo.

Documento di riferimento: Welfare Principles for Snakes and Monitor Lizards in the Southeast Asian Skin Trade, SARCA, 2018

Linee guida per l'uccisione - Cap.6

Nota LAV

[.] **Good practice.** *In reptiles, a captive bolt pistol directed at the brain from the top of the skull delivers virtually simultaneous unconsciousness and death.*

Provided it is done by a skilled individual, it is both rapid and stress-free.

[.] **Bad practice. Exsanguination** – *Death as a result of severing major blood vessels is slow, distressful, and possibly painful in reptiles.*

Heating (e.g., hyperthermia) – *excessive temperatures are distressful to reptiles and do not cause a timely death. Extreme temperatures (e.g., boiling) cause death more rapidly, but are extremely painful.*

Drowning – *Because of their low metabolic rate, reptiles take a very long time to drown, which is extremely distressful.*

Suffocation – *This includes burying reptiles underground, binding the head with rubber bands (compressing the nostrils and trachea), or any other means. As with drowning, suffocation results in extended suffering.*

Pithing the brain of conscious animals by inserting a sharp object up the nostril – *Considerable pain occurs in the time it takes for the object to penetrate the tissue on the way to the brain.*

Harvesting tissues and organs from live reptiles – *Reptile organs remain relatively functional for some time after death (e.g. the heart continues to beat for several hours after death), hence fresh tissues are readily attainable after humane killing.*

Decapitation should never be used as the primary means of killing conscious animals.

*The use of freezing temperatures as a humane method of killing reptiles is highly debated but may work in certain situations (Lillywhite et al, 2017). **Cooling** should be as rapid as possible, but the animal should never be put in direct contact with wet or dry ice. Within the context and scope of this document, this method is not recommended.*

L'unica modalità possibilmente non cruenta di uccisione dei rettili dovrebbe essere il ricorso alla **immediata distruzione del cervello tramite un colpo contundente per mezzo di una pistola a proiettile captivo**. Tale dispositivo, per assicurarne il corretto utilizzo senza creare ulteriori danni all'animale, deve essere utilizzato da operatori formati. Ma è evidente che **non tutti i rettili sono uccisi da operatori adeguatamente formati.**

Chi verifica come avvengono le uccisioni di questi animali, anche quando le loro pelli sono già state immesse sul mercato?

SARCA elenca inoltre una serie di pratiche, particolarmente cruente, e che storicamente sono usate per uccidere i rettili: **dissanguamento, riscaldamento, annegamento, soffocamento, perforazione del midollo spinale in animale cosciente, asportazione di tessuti e organi da rettili vivi, decapitazione, congelamento.**

Chi garantisce che ciò non avviene?



Bibliografia



- EFSA, Scientific Opinion of the Panel on Animal Health and Welfare on a request from the European Commission on welfare aspect of the main systems of stunning and killing of farmed eel (*Anguilla anguilla*). The EFSA Journal (2009) 1014, 1-42
<https://doi.org/10.2903/jefsa.2009.1014>
- Four Paws, 2021, Exotic skin The distressing truth behind the leather industry
- ITC - International Trade Centre, Kasterine, A., Arbeid, R., Caillabet, O. and Natusch, D. (2012). The Trade in South-East Asian Python Skins, Geneva. <https://intracen.org/media/file/3071>
- LAV, S. Pavesi, 2019, Complici del più grande e cruento massacro di animali selvatici del pianeta <https://www.lav.it/cpanelav/js/ckeditor/kcfinder/upload/files/files/2019.11%20-%20Impronte%20Rapporto%20Canguri.pdf>
- LAV, C. Troiano, Rapporto Zoomafia, 2020
<https://www.lav.it/aree-di-intervento/zoomafia/la-zoomafia-in-italia>
- OIE, 2021, Terrestrial Animal Health Code, <https://www.oie.int/en/what-we-do/standards/codes-and-manuals/terrestrial-code-online-access/>
- PCP – Python Conservation Partnership. Natusch, D.J.D., Lyons, J.A., Mumpuni, Riyanto, A., Khadiejah, S., Mustapha, N., Badijah., and Ratnaningsih, S. (2016). Sustainable Management of the Trade in Reticulated Python Skins in Indonesia and Malaysia. Occasional Paper of the IUCN Species Survival Commission No. 61. Gland, Switzerland: IUCN. 46pp.
- SARCA Aust, P.W., Webb, G.J.W., DeNardo, D.F., and Natusch, D.J.D. (2019) Welfare Principles for Snakes and Monitor Lizards in the Southeast Asian Skin Trade – a guide for stakeholders. Swiss Federal Veterinary Office, Switzerland; Southeast Asian Reptile Conservation Alliance, France.
- TRAFFIC Crook, V. (2014). Slipping away: International Anguilla eel trade and the role of the Philippines. TRAFFIC and ZSL, UK.
<https://www.traffic.org/site/assets/files/8663/philippines-eels.pdf>
- TRAFFIC Thomson, Julie (2008). Captive breeding of selected taxa in Cambodia and Viet Nam: A reference manual for farm operators and CITES authorities. TRAFFIC Southeast Asia, Greater Mekong Programme, Ha Noi, Viet Nam.
<https://www.traffic.org/site/assets/files/10083/captive-breeding-cambodia-vietnam.pdf>
- UNEP-WCMC. 2020. EU Wildlife Trade 2018: Analysis of the European Union and candidate countries' annual reports to CITES 2018
https://ec.europa.eu/environment/cites/reports_en.htm#annual
- UNEP-WCMC. 2021. EU Wildlife Trade 2019: Analysis of the European Union and candidate countries' annual reports to CITES 2019
https://ec.europa.eu/environment/cites/reports_en.htm#annual



Viale Regina Margherita 177
00198 Roma
Tel. 064461325 – fax 064461326
www.lav.it



GRAFICA
Marco Soellner





Viale Regina Margherita, 177
00198 Roma
www.lav.it